

gi della femmina vinsero la rotondità padronale e la fecero schiattare in un miserabile impeto d'odio di classe, ancora rabbiosa per le precedenti lezioni di civiltà impartite, buon o malgrado, dalla nascente organizzazione dei lavoratori di Torre Annunziata.

Stabilite così le prime particolarità del come è cominciato lo sciopero, vediamo i non reconditi perché. Anzi il perché solo, dappoi che non trattasi che di questo solo: colpire a morte la Camera del Lavoro, togliere dinanzi la già possente organizzazione che in poco volger di tempo con la sua azione legale, civile aveva conquistato a varie categorie di lavoratori alcuni primi miglioramenti.

Ed uno di tali miglioramenti appunto doveva estendersi anche per alcuni addetti agli stabilimenti Fabbrocino ed Izzo — questo il solo perché, contro cui sorse e dura la malvagia caparbia padronale.

Si tratta dell'aumento ad alcuni semolieri.

Il primo a concedere agli operai semolieri il massimo di lire 2.60 fu il signor Francesco Cirillo fu Angelo, conosciuto dalla ditta Fabbrocino il quale, di sua spontanea volontà e senza timore di sciopero, riconobbe che gli operai pagati a 2.40 non potevano menare innanzi la vita e promise loro di passarli al più presto a 3 lire al giorno.

Le stesse 3 lire al giorno furono riconosciute in momenti normali (e non di sciopero) dalla ditta Manzo e Iennaco ed altri a mezzo del sig. D. Iennaco, il quale disse al segretario della Lega, presente il capo mugnaio Giovanni de Simone e l'operaio F. Amuro, che il semoliero deve essere pagato a 3 lire al giorno poiché tale è la paga che spetta per quella lavorazione.

Riconosciuto così tale diritto nei semolieri, qual'è quella ditta che passa a loro un massimo di lire 3 al giorno? Rispondano tutti gli industriali torresi: Nessuna!

Ma io voglio ammettere un altro perché: questo — l'ufficio di collocamento presso la nostra Camera del Lavoro. Non importa che tale ufficio altrove abbia avuto le approvazioni e le lodi di industriali moderni, intelligenti; ma forse che ciò non è seguito anche in Torre per l'ufficio nostro?

Forse che la stessa signora Fabbrocino, a mezzo del suo procuratore, molto ma molto intelligente, non fece già richieste di operai iscritti al nostro ufficio di collocamento?

Non è forse vero che nello scorso mese di novembre la ditta Fabbrocino ci ha richiesti di sette operai a giornata e quattro stabili?

E allora? Allora, il nostro ufficio di collocamento resta se la cittadinanza torrese ci giudica, ci approva, ci ammira.

Continuando

Nella paziente attesa che le Ditte Fabbrocino ed Izzo venissero a civili consigli lasciammo correre alcuni giorni.

Ma ai primi del corrente dicembre gli addetti al mulino De Nicola, Cirillo e C. avutone appello dagli operai come sopra licenziati, non stettero in forse e con mirabile slancio di solidarietà si posero in sciopero.

Tale nobile atto — nobiltà moderna dei lavoratori — inteso ad essere un civile ammonimento al locale industrialismo primitivo — non valse presso i nostri *poteri capitalisti* che con rabbia selvaggia ricorsero alla loro estrema salvezza, il Kruminaggio, delle cui eroicomiche vicende già a suo tempo e diffusamente occupata la *giuletta Propaganda* nostra.

Cominciarono le pratiche, le trattative. Con il comm. Fienga. Nulla. Con il signor Antonio Cirillo. Nulla. Con il Sindaco. Nulla.

Alla domanda 6 corr., mandata dalla Direzione del partito socialista, venne l'on. Mario Todeschini, ed anche dell'operaia sua attiva ed instancabile si è occupata la nostra *Propaganda*.

Inutili le sue pratiche sul terreno neutro col Sindaco; inutili le sue conferenze col generalissimo Curcio, ora messo fuor di combattimento dagli stessi industriali suoi mandanti: questo il metodo e lo scopo: guadagnare tempo, menar il can per l'aia, senza nulla concludere ed intanto tirar avanti lasciando sul lastrico quei licenziati e quegli scioperanti.

Capito il guoco, constatata l'insufficienza ed anche la prova volontà delle autorità locali, i lavoratori di Torre Annunziata deliberarono prima e mandarono prima alle autorità stesse il loro ultimatum.

Anche questo atto non raggiunse il suo civile intendimento, giovedì sera 11 corr. la una grandiosa, indimenticabile assemblea, la nostra Camera del Lavoro prese la sua solenne deliberazione: lo sciopero generale. Ed ora agli altri miei compagni la penna per il resto.

FEDELE VENTURINI
Segretario della Lega Mugnai

A proposito d'una lettera

Ier l'altro e ieri nei locali della nostra Camera del Lavoro, letto e commentato da tutti i lavoratori, era affisso il seguente manifesto a mano:

Lavoratori!

Un sedicente cavaliere d'industria ha pubblicato nei giornali di Napoli una turpe lettera. Al mascolone bugiardo il nostro disprezzo.

La Commissione

Invano, Invano

Invano, o mentitori ad un tanto la riga, accumulate

Appendice della "Propaganda",

27

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

— Credo, signor marchese, rispos' egli, che la natura delle mie funzioni e l'inchiesta che mi conduce qui, esigano che noi restassimo soli, benché sia nello spirito della legge che, in questo caso, gli interrogatori abbiano una specie di pubblicità domestica. Sono giudice del tribunale di prima istanza del dipartimento della Senna, e sono stato incaricato dal signor presidente d'interrogarvi sui fatti indicati in una domanda d'interdizione presentata dalla signora d'Espard. Il vecchio si ritirò.

L'interrogatorio

Quando il giudice e l'accusato furono soli, il cancelliere chiuse la porta, si stabilì senza cerimonie al tavolo dove svolse le sue carte e preparò il suo processo verbale.

menzogne su menzogne, calunnie su calunnie, infamie su infamie: tutti i lavoratori coscienti, tutti i cittadini onesti di Torre Annunziata sanno che voi scrivete per mentire e mentite per poter vivere — se vita può essere la vostra di scribi prezzolati.

Mentite, calunniate, diffamate: è il vostro mestiere. Ma invano: i buoni e gli onesti vi ridono sul muso e passano oltre.

Le solite minacce

La stampa che non si compera pubblica le più foscie ed altrettanto allegre notizie di invasione di krumiri e di soldati, stamaue a Torre Annunziata. Sarà vero? Non sarà vero?

Ad ogni modo, buon avvertimento.

L'Adunanza Generale

Stamane alle 10 alla Camera del Lavoro ha luogo la grande assemblea generale di tutti gli scioperanti, uomini e donne. Nessuno mancherà.

Alla solennità del numero corrisponderà certo la solennità delle deliberazioni — questo il nostro augurale saluto.

Sottoscrizione per lo sciopero di Torre Annunziata

Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'attentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

Somma precedente L. 805,55

Tramvieri di Milano	»	100,00
Federazione socialista di Milano	»	12,00
Enrico Ferri	»	25,00
Da Taranto, 2° versamento	»	20,00
Operai Molino Confessore	»	3,40
Avv. D. Maiolo	»	5,00
Da Castellammare, a mezzo Fusco	»	25,55

Da Nocera a mezzo Vicedomini: Crispi Antonio pastaio 6,65, Tobia Caso pastaio 2,95, Degli Esposti Pietro albergo, 2,40, N. N. 1,10, Romano Gaetano pastaio 1,40, Bassano Giovanni cotoniere 1,50, Petrosino Francesco mugnaio 46,10, Celestano Antonio, pastaio 0,50, Fresa Luigi pastaio, 1,00, Tartagliano Domenico pastaio 6,75, Fortino Pietro 3,30, Stefani Sarà meccanico 1,00, Torre-Luca stud. in legge 9,40, Migliaccio Paolo pastaio 0,50, Cuomo Luigi contadino 2,75, Capasso Luigi cotoniere 2,05, Camera del Lavoro (pei contadini) 13,85, Sarno Ernesto (pastaio) 6,00. — Totale » 113,85

Totale L. 1110,35

Festa Socialista

Finalmente l'attesa data è venuta, ed il lavoro da noi espletato per allestire con accuratezza ed efficacia questa serata di divertimento, che avrà luogo nel Salone della *Propaganda*, alle ore 21, riceverà, ne siamo certi, l'approvazione di tutti i nostri compagni, e di quanti saranno a condividere con noi queste ore di allegria.

E, appunto, su di un tale numeroso concorso di amici, noi abbiamo fermamente contato, poiché esso sarà l'unica nostra soddisfazione e l'unico nostro premio.

Ne vogliamo dilungarci in ulteriori promesse o elogi per questa festa; i compagni redattori nei giorni scorsi troppi ce ne tributarono su queste colonne, quasi come sprone e lena al nostro lavoro, dei quali, ora che la parola è a noi, li ringraziamo.

E mentre il giudizio attenderemo fiduciosi, non sappiamo né possiamo omettere di ringraziare anticipatamente la distinta signora GIUSEPPINA GRASSI, tanto nota ed ammirata nel campo dell'arte per la sua splendida voce, della squisita cortesia usataci col suo gentile concorso nella riuscita della nostra festa.

Tessere gli elogi della gentile artista sarebbe un fuor d'opera; l'arte sua già tanti glorie ne fece tributare dal nostro pubblico, per aver bisogno dei nostri.

La sua voce, e la sua arte, costituiranno da se soli il trionfo e la riuscita della festa e del lavoro nostro.

E noi gliene siamo davvero grati.

Ed a lei faranno corona un nostro gentile amico, tenore di valore e di forza; il piccolo SARNO, violinista precocemente valoroso e che appena dodicenne già conta parecchi trionfi; il nostro compagno TRIGLIA coll'amico DE CRE-

Il signor Popinot non aveva smesso di guardare il signor d'Espard; egli osservava l'effetto che aveva prodotto sul marchese quella sua dichiarazione, così crudele per un uomo che ha la testa a segno.

Il signor d'Espard, il cui volto era ordinariamente pallido come ordinariamente accade nei biondi, divenne subitamente rosso per la collera, trasalì leggermente, si sedette, posò il suo giornale sul camminetto, e abbassò gli occhi. Riprese tosto la sua dignità di gentiluomo e contemplò il giudice, come per cercare sulla sua fisionomia gli indizi del suo carattere.

— Perché, signore, non sono stato avvisato di una simile domanda? gli chiese egli.

— Signor marchese, è inutile significare la domanda alle persone di cui si chiede l'interdizione, poiché esse sono ritenute incoscienti. Il dovere del tribunale è di verificare, anzitutto, la veridicità dei fatti allegati dai richiedenti.

— Niente di più giusto, rispose il signor d'Espard. Ebbene! signore, vogliate indicarmi quel che debbo fare...

— Voi non dovete far altro che rispondere alle mie domande senza omettere alcun particolare. Dite senza tema tutte le ragioni, per quanto esse sieno delicate, che avrebbero dato alla signora d'Espard il pretesto di fare questa domanda d'interdizione. E' inutile farvi osservare

SCENZO, nelle loro interpretazioni buffe (canzonette, macchiette, recitativi ecc.); abili e valorosi pianisti con scelti spartiti; ed, infine, il valente concertino dei ciechi, con la loro solita instancabilità e perizia musicale. A ciò va unita la immane lotteria con splendidi premi; un fornito buffet, con quanto si può desiderare di più squisito e gustoso a prezzi democratici. Inoltre nell'intermezzi sarà messo in riva uno splendido busto a grandezza naturale di Karl Marx, lavoro del giovane scultore Ernesto Francese.

Manca il più bello, dirà il lettore.... No.... non dubitare, cortese amico; lo sappiamo, che col freddo che fa non basta il buffet per riscaldarsi, avrai agio di sgranchirti ben bene le gambe e scacciare il gelo, col ballo interminabile, frenetico, vorticoso, con danze di ogni genere abilmente dirette dal giovane maestro CUCCIOLI, insegnante di ballo dell'Associazione Universitaria.

A lui abbiamo anche affidata la direzione delle sale, e dello svolgimento dell'intero programma.

Insomma non la finiremo più, ma la redazione ci ferma la penna, perché lo spazio non è tutto per noi. Addobbo, ampiezza di locali, divertimenti a non finire, ecco quanto abbiamo avuto cura di offrirvi.

E come in periodi di lotte e di lavoro avete condiviso con noi, o amici carissimi, pericoli e gioie, così dividerete una serata di allegria, nella quale l'armonia e l'affiatamento fra noi si consolideranno maggiormente nella giovialità dei nostri giovani cuori.

Il Comitato.

Congresso di contadini

A Vercelli si è tenuto il secondo Congresso dei contadini della regione risicola Vercellese. I delegati sono numerosi.

Al Congresso prendono parte i rappresentanti delle Federazioni dei contadini di Novara e Mortara.

Sono rappresentate le Leghe di Palazzolo, Prarolo, Crova, Stella, Casanova Elvo, Asighiano, San Germano, Cariso, Tronzano, Ronseco, Formigiana, Fontaneto, Roasenda, Cappuccini, Arro di Salussola.

E' rappresentata anche la Lega femminile di Santhià. Aderirono l'Unione contadini Biellese e le leghe di Crescentino e Banzè.

Dopo un saluto ai congressisti rivolto dall'avvocato Cugnolo — consulente legale dalla Camera del Lavoro procedesi alle nomine dei presidenti e segretari.

Riescono eletti presidenti: Dugoni, rappresentante della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e Rocco Guida della Federazione di Mortara; segretari, dottor Balocco e maestro Fietti.

Assume quindi la presidenza Dugoni. Stefano Viglione — segretario della Federazione agricola Piemontese — svolge la sua relazione sull'azione economica delle Leghe contadine.

Dopo una vivace discussione viene approvato un suo ordine del giorno così concepito:

« Il congresso, riconfermando l'atteggiamento della Federazione regionale agricola piemontese, molto utile per la propaganda economica, invita le Leghe tutte a volersi adoperare perché nei contratti di lavoro vengano aboliti i capi-squadra e che le Leghe si adoperino per assumere i lavori agricoli, specie per quelli che si prestano al cottimo, ripartendo gli utili in parti uguali fra i soci che presero parte a tali lavori.

Inoltre il Congresso si associa ai deliberati del Congresso risaiuolo di Guastalla, invitando gli agricoltori a voler tener conto dei bisogni impellenti della locale classe lavoratrice prima di pensare ad accaparrare la mano d'opera forestiera.

Si approva poi una proposta dell'ordine del giorno Viglione tendente a modificare lievemente un articolo dello statuto federale.

Egisto Cagnoni tratta delle Leghe nel movimento politico. Ritiene necessaria pel miglioramento economico la partecipazione delle Leghe nella lotta amministrativa e politica.

Interloquirono il dottor Calocco, Detta, Dugoni, Cagnoni, Viglione e Cugnolo.

Dugoni dice — per essere sinceri — che l'organizzazione delle Leghe deve avere carattere politico e di classe.

Si approva poi un ordine del giorno Cagnoni deliberante che le Leghe abbiano a partecipare alle lotte politiche ed amministrative assumendo reciprocamente carattere politico e di classe.

Nella seduta pomeridiana presiede Dugoni. Il dottor Vaccino interloquisce sulla distribuzione del chinino nelle zone malariche.

E' approvato un suo ordine del giorno da inviarsi al prefetto della provincia e sottoprefetto del circondario col quale — udita la relazione 2 novembre 1901 che detta le norme per stabilire le zone malariche e concedere gratuitamente il chinino ai contadini ed operai che siano colpiti da malaria — s'invita il Ministero dell'Interno, il Consiglio Provinciale, il Consiglio Superiore di Sanità a dichiarare zone malariche tutti i comuni vercellesi dati alla risicoltura, invitando altresì che la suddetta legge incominci ad andare in vigore nel principio della campagna malarica del prossimo anno.

Incarica pertanto la Commissione della Federazione

che la magistratura conosca i suoi doveri, e che in questo caso, il segreto più profondo...

— Signore, disse il marchese, la cui fisionomia accusava un dolore vero, se dalle mie spiegazioni risultasse biasimevole la condotta tenuta dalla signora d'Espard, che ne avverrebbe?

— Il tribunale potrebbe censurarla nei considerando della sua sentenza.

— Ma questa censura è poi facoltativa? Se io vi pregassi, prima di rispondermi, che non vi sarebbe nulla di offensivo per la signora d'Espard nel caso in cui il vostro rapporto mi fosse favorevole, il tribunale terrebbe conto della mia preghiera?

Il giudice guardò il signor d'Espard, e quei due uomini allora si scambiarono uno sguardo in cui brillava tutta la nobiltà dell'animo loro.

— Natale, disse Popinot al suo cancelliere, ritiratevi nell'altra stanza. Se avrà bisogno di voi vi chiamerò. Se, come io sono in questo momento disposto a credere, vi sono in quest'affare dei malintesi, vi posso promettere, signore, che, dietro vostra domanda, il tribunale agirà cortesemente, riprese egli rivolgendosi al marchese. Vi è un primo fatto allegato dalla signora d'Espard, che è il più grave di tutti, e sul quale vi prego di illuminarmi, disse il giudice dopo una pausa.

Si tratta della dissipazione delle vostre ricchezze a profitto di una signora Marboutin! vedova di

di indire pubblici comizi perché i paesi dichiarati non affetti d'infezione malarica, mentre in fatto lo sono, siano inclusi nelle zone malariche.

L'avv. Cugnolo trattiene i congressisti sull'applicazione del regolamento sulle risaie nella provincia di Novara.

Dopo lunga discussione, approvasi l'ordine del giorno Cugnolo invitante il ministero dell'Interno a far eseguire dai suoi funzionari il regolamento sulla risaia, che assolutamente ora non viene rispettato.

Inoltre d'interessare i deputati socialisti a questo riguardo.

Dopo il Congresso è chiuso.

A SPIZZICO

I versi.

Ella?

Ella guardava come chi saluta. Me forse? Visi dietro me lontani? od assorti eran gli occhi e ne gli arcani interiori l'anima perduta?

Mi guardò: trasalì? passò. Domani evocherò la forma, già caduta nel passato: e il ricordo agita, muta, fonde questo con gli altri segni vani...

Così tra le stagioni fuggitive passano come i fior le irraggi belle, cadon del tempo nell'eternità.

Così nel nostro cuor si forma e vive, nata da l'armonia di tutte quelle che vennero. Colei che non verrà.

Giovanni Cena.

Il Sultano ed il Leone.

In Turchia la paura del giornale e del libro è spinta all'eccesso; alla frontiera gli agenti della dogana danno la caccia a tutti gli stampati, anche alle guide Joannes.

La censura che si esercita sui giornali non ha il riscontro che in quella russa.

E' proibito, ad esempio scrivere le parole: tomba, anarchico, forza, massacro, assassinio, attentato, tirannide, libertà (intento politico). Ne i libri sfuggono alla persecuzione idiota.

A questo proposito il giornale *l'Armenie* pubblica un piacevole aneddoto.

Un giorno a Costantinopoli un redattore del giornale fece conoscenza con un vecchio armeno cattolico, chiamato Holas Heffendi, appassionato raccoglitore di libri.

Dietro suo invito si recò a Pera, dove gli fu mostrata orgogliosamente la ricca biblioteca.

« Ecco — diceva — i miei diecimila volumi. Io sono vecchio e vicino alla morte; un giorno mi venne il desiderio di giovare ai miei simili fondando una biblioteca pubblica con questi libri, testando in suo favore la mia fortuna. Ho però dovuto iniziare pratiche col ministero dell'istruzione pubblica al quale dovette sottoporre la nota dei libri che volevo regalare e che in seguito per il concorso del pubblico, sarebbero aumentati di numero. Dopo qualche mese di attesa la nota mi fu restituita: quale decimazione in quei poveri volumi!

Dei diecimila solo trecento erano autorizzati dalle autorità competenti.

Capirete che a queste condizioni io ho rinunciato al mio sogno. Non è a dire che quei volumi fossero tutti incendiari e pericolosi o volgari, tutt'altro: figuratevi che fra i molti furono messi all'indice Tasso, Alfieri, V. Hugo, Corneille, Chateaubriand, Voltaire, Rabelais e perfino La-Fontaine.

Staura, anche La-Fontaine, e sapete perché? La motivazione è questa: « L'autore francese avendo scritto che il leone è il re degli animali stabilisce un parallelo offensivo per il principio di regalità e in conseguenza anche per il Sultano!... »

Incredibile, ma vero.

Tutto ciò è grottesco. Anche i telegrammi subiscono mutilazioni tali che ne alterano il senso e gli articoli che i giornali stampano sulla politica della sublime Porta devono essere prima letti e riletti dalla censura che li corregge, li muta e molte volte li riacqua a dire il contrario di quanto voleva l'autore.

Bel paese la Turchia, penserà qualche lettore monarchico.

La cattedra d'estetica.

La commissione giudicatrice del concorso per la cattedra d'estetica alla nostra Università aveva accordato in base ai titoli l'eleggibilità a tre candidati: Pilo, Spinazzola e Porena; ma la votazione definitiva fattasi dopo l'esperimento orale, riuscì insufficiente per la designazione di qualsiasi dei tre alla cattedra.

La vita delle piante.

Col titolo *La vita delle piante da Teofrasto a Darwin*, l'editore Remo Sandron ha iniziato una sua *Piccola Enciclopedia del secolo XX*. Questo primo volume, illustrato da 12 ritratti, è dovuto a Carlo Lo Forte, che nella breve prefazione così espone i suoi intendimenti: *riassumere concisamente quanto nelle varie epoche si è conosciuto sui vegetali, sulla loro organizzazione, sulla loro vita.*

E' un libro che leggesi con grande diletto anche da profani di botanica e ci s'impara una moltitudine di cose, quasi senz'avvedersene. Lo raccomandiamo caldamente ai lettori.

un conduttore di battelli, o piuttosto a profitto di suo figlio, il colonnello che voi avreste spinto innanzi sfruttando il favore che godevate presso il re. Voi avreste anche, secondo la domanda, procurato a questo vostro protetto un buon matrimonio e tutto questo ci fa pensare che nell'amicizia che voi avete per costui vi sia una devozione di gran lunga superiore a quegli attaccamenti che la morale riprova....

Un subitaneo rossore colorì il volto del signor d'Espard; gli spuntarono le lacrime agli occhi, e le sue ciglia ne furono inumidite; ma un sentimento d'orgoglio represses questa sensibilità che, in un uomo, può essere scambiata per debolezza.

— In verità, signore, rispose il marchese con voce turbata, voi mi rendete stranamente perplessi. I motivi della mia condotta erano condannati a morire con me... Per parlarne, debbo scovire piaghe segrete, confidarmi l'onore della mia famiglia, e, cose delicate che voi apprezzerete. Spero signore, che tutto ciò resterà segreto fra noi due. Voi saprete trovare nelle formule giuridiche, un modo che permette di redigere un giudizio senza svelare quanto sono per dirvi...

— Sotto questo rapporto, tutto è possibile, signor marchese.

(Continua)